



ASSOLOMBARDA

13 maggio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**L'incontro****Tra Assolombarda e sindacati
riparte il tavolo per il rilancio**

Pavia

Gli ultimi dati fortemente negativi sulla situazione economica della provincia sono stati il punto di partenza dell'incontro fra sindacati e Assolombarda, con l'obiettivo di avviare strategie di rilancio. «Il Patto sottoscritto tra le parti nel 2015 non ha avuto realizzazioni concrete e i tavoli tematici in Regione si sono arenati - dice Elena Maga, segretaria generale della Cisl - ho sottolineato l'estrema frammentazione della nostra provincia, sia dal punto di vista amministrativo, con 188 comuni tra cui tanti di piccolissime dimensioni, che imprenditoriale: è



Nicola De Cardenas presidente di Assolombarda sede di Pavia

necessario fare rete in modo da essere più concorrenziali, così come ipotizzare di assegnare ai comuni più grandi un ruolo di capofila. È importante la collaborazione con l'Università, ma anche creare sinergie tra imprese e formazione scolastica». Quanto ai temi sui quali puntare per il rilancio, sono sul tavolo già da tempo: infrastrutture, attrattività del territorio, valorizzazione delle eccellenze come i poli sanitario e del sapere, la meccanica e il calzaturiero a Vigevano, l'agroalimentare e la nutraceutica, l'ambiente e il contrasto al consumo del suolo. Per Debora Roversi, segretaria generale della Cgil che ha anche elaborato un proprio piano, sarà decisivo in questo quadro intercettare le risorse che

arriveranno dal Recovery Fund: «E a questo proposito insistiamo molto sul ruolo delle istituzioni locali. Ci sono punti di contatto tra il nostro piano, che stiamo rivedendo proprio in base al Pnrr, e quello di Assolombarda, per esempio sulla valorizzazione del calzaturiero di Vigevano, che vive una situazione particolarmente difficile, e del Castello, ma anche sul tema salute e innovazione applicata - penso a telemedicina e teleassistenza - anche per colmare le disuguaglianze non solo generazionali ma tra i vari ambiti del territorio. Centrali sono anche conoscenza e ricerca e quindi l'Università». «Con i sindacati abbiamo svolto una analisi attenta della situazione del territorio, condividendo il momento complicato che attraversa e le soluzioni proposte con il nostro Piano strategico, sulle cui direttrici abbiamo registrato l'ampia convergenza», dice Nicola De Cardenas, presidente della sede di Pavia di Assolombarda, che sulla visita di oggi del presidente della Regione, Fontana, aggiunge: «È un'occasione in cui, oltre che manifestare l'apprezzamento per gli sforzi fin qui compiuti, vogliamo tornare a chiedere un'accelerazione sulla soluzione delle criticità del territorio», in primis le infrastrutture e superstrada Vigevano-Malpensa, il rilancio del calzaturiero di Vigevano e le connessioni di rete.



**Finanziamenti e contributi a fondo perduto per rafforzare il patrimonio
Guidesi: «Misura importantissima, consentirà di consolidarsi e investire»**

La Regione stanZIA 140 milioni per le piccole e medie imprese

Pavia

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, la ritiene una misura chiave per rafforzare la struttura delle piccole e medie imprese lombarde, la più importante di qui al termine della legislatura, accompagnata da un notevole impegno economico da parte del Pirellone. La giunta regionale ha approvato ieri la delibera che destina 140 milioni di euro in totale - 100 per finanziamenti a medio e lungo termine, 25 come garanzie sui finanziamenti concessi e 15 come contributi a fondo perduto - per la patrimonializzazione delle imprese e quindi per avere un più agevole accesso alla liquidità e una maggiore capacità di investimento.

doppio intervento

Due sono le linee di intervento: per le micro, piccole e medie imprese costituite in forma individuale o società di persone che decidono di trasformarsi in società di capitali, alle quali verrà assegnato un contributo a fondo perduto pari al 30% dell'aumento di capitale sottoscritto e versato (lo stesso vale per liberi professionisti che hanno avviato l'attività professionale da almeno un anno). La seconda riguarda Pmi già costituite nella forma di società di capitali e che prima di presentare la domanda di partecipazione abbiano deliberato un aumento di capitale pari ad almeno 75.000 euro. «Siamo la prima Regione, per investimento totale - commenta Guidesi - ad approvare una misura così importante a favore delle micro, piccole, medie imprese. Un nuovo strumento che rientra nel pacchetto economico messo a punto da Regione Lombardia per una cifra totale che supera i 2,5 miliardi di euro derivanti da risorse proprie, statali, europee e quelle gestite da Finlombarda. Questo strumento permetterà alle nostre Pmi e ai nostri professionisti di stabilizzarsi e di investire. I frutti li vedremo a medio e lungo termine. Mettiamo anche a disposizione uno strumento per investire attraverso Finlombarda con nostre garanzie e mi aspetto che grazie alla patrimonializzazione anche le banche accompagnino e supportino totalmente le nostre aziende». La delibera verrà presentata lunedì prossimo alle associazioni di categoria.

Quartiroli: «segnale positivo»

«Uno dei temi chiave per il rafforzamento del nostro sistema produttivo, nel confronto con i mercati e davanti alla prospettiva di ripartenza, è quello della patrimonializzazione delle imprese, soprattutto le piccole e medie - dice Gianni Quartiroli, presidente Piccola industria Assolombarda - anche perché è su di esse e sulla loro forza che si deve giocare la partita del Recovery Plan. La solidità patrimoniale assicura la capacità di investire e di crescere, permette di innovare e di tornare ad essere competitivi, attiva importanti ricadute sui territori, rimette in gioco le Pmi anche nella partita delle fusioni e acquisizioni contribuendo a farle rimanere attrattive per gli investimenti privati. È certamente un buon segnale che la Regione si stia dedicando a questi temi, ci auguriamo che si continui allargando anche alle associazioni imprenditoriali la fase di analisi dei prossimi provvedimenti».



ASSOLOMBARDA



Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico

Riguarda anche
i professionisti che
hanno avviato l'attività
da almeno un anno

I NUMERI

Platea ampia Comprese aziende fino a 250 addetti

Il provvedimento approvato dalla Regione riguarda professionisti imprese micro, piccole e medie. Le prime hanno un numero di dipendenti inferiore a 10 unità e un fatturato o bilancio annuo uguale o inferiore ai 2 milioni di euro. Per le piccole imprese invece i requisiti sono avere meno di 50 occupati e un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di euro. Infine quelle medie non devono superare i 250 addetti e i 50 milioni di fatturato.

In provincia di Pavia soltanto pochissime delle circa 40 mila imprese attive superano i 250 dipendenti e i 50 milioni di fatturato: in teoria dunque la platea di teorici destinatari è molto ampia.



Registrazioni sul sito municipale di Broni, accessibile dalle pagine web degli altri comuni aderenti

Prenotazioni al via da mercoledì per il centro vaccini Oltrepo Est

BRONI

Partiranno mercoledì prossimo le prenotazioni per i vaccini anti Covid che saranno somministrati nell'hub Broni-Stradella, che sarà attivo nella palestra "Primo Giauro" di piazza Italia a Broni. Resta da sciogliere solamente il nodo dei vaccini, visto che ieri, durante una videoconferenza con i 28 Comuni della valle Versa e valle Scuropasso aderenti, l'Ats Pavia ha comunicato che non è ancora stata definita la distribuzione delle prossime dosi sul territorio lombardo.

l'organizzazione

Intanto, è pronta a partire la macchina organizzativa di medici, volontari e personale amministrativo, guidata dal direttore sanitario Maurizio Campagnoli, medico di famiglia e delegato per politiche sanitarie per il Comune di Broni, che aveva già coordinato la campagna antinfluenzale e quella di immunizzazione degli over 80. Da mercoledì 19 maggio potranno prenotarsi i cittadini con età superiore a 50 anni, mentre una settimana dopo, da mercoledì 26 maggio, il resto della popolazione ancora non vaccinata, ovvero le persone di età compresa tra 16 e 49 anni.

come prenotarsi

Sono due le modalità di prenotazione previste: oltre ad un numero di telefono dedicato (vedi box), i cittadini potranno registrarsi tramite un portale apposito (non quello utilizzato finora per la prenotazione delle altre categorie) sul sito del Comune di Broni (al link comune.broni.pv.it/it/news/hub-vaccinale-broni-stradella), in una pagina che sarà accessibile anche dai siti internet degli altri Comuni aderenti all'hub vaccinale. Trattandosi di un centro territoriale, che non rientra in quelli della rete ufficiale di Ats, infatti, è stato predisposto un portale a parte rispetto a quello della Regione perché il programma delle vaccinazioni segue un'organizzazione e orari differenti. Nei giorni successivi alla prenotazione, verrà inviato un sms di conferma con indicate la data e l'ora dell'appuntamento. Le somministrazioni verranno effettuate dal mercoledì alla domenica, per 8 ore al giorno.

calendario da definire

Resta da definire il giorno di avvio delle vaccinazioni, che è legato alla disponibilità delle dosi sul territorio, come ha spiegato la direttrice di Ats Pavia, Mara Azzi, durante la videoconferenza di ieri pomeriggio con i sindaci: «La direttrice dell'Ats ci ha comunicato che è ancora in corso di definizione il calendario di distribuzione dei vaccini agli hub regionali, tra cui anche quello di Broni-Stradella - sottolineano gli amministratori locali -. Martedì 18 è previsto un ulteriore incontro con Regione Lombardia e Ats Pavia e, a seguito di questa riunione, comunicheremo la data di inizio vaccinazioni. Nel frattempo, dalla prossima settimana apriranno le prenotazioni».



ASSOLOMBARDA

L'ALTRA OPZIONE PER PRENOTARE

C'è anche un numero telefonico dedicato per 28 centri collinari

Oltre al portale internet dedicato, per prenotare la vaccinazione nell'hub di Broni-Stradella sarà a disposizione anche un numero di telefono, lo 0385.257011 (interno 0), attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, con operatori che gestiranno la prenotazione. Anche in questo caso, al termine della procedura, arriverà un sms di conferma con data e ora dell'appuntamento. Sono 28 i Comuni oltrepadani che hanno aderito all'hub: oltre a Broni e Stradella, ci sono Barbianello, Castana, Canneto Pavese, Campospinoso, Albaredo Arnaboldi, Casanova Lonati, Cigognola, Lirio, Mezzanino, Montescano, Pietra de Giorgi, Redavalle, Rocca de Giorgi, San Cipriano Po, Verrua Po, Rea, Arena Po, Portalbera, Santa Maria della Versa, Montù Beccaria, San Damiano al Colle, Volpara, Zenevredo, Golferenzo, Montecalvo Versiggia e Bosnasco.



in Lombardia

Somministrazioni in azienda soltanto a partire da giugno

Milano

«Le vaccinazioni in azienda non potranno essere prese in considerazione prima del mese di giugno. Attualmente non ci sono le dosi disponibili per poter avviare queste somministrazioni. Su questo il commissario Figliuolo è stato tassativo»: lo ha detto il direttore generale del Welfare di Regione Lombardia, Giovanni Pavesi. «Il protocollo da adottare è però già stato preparato e presentato ieri alle associazioni datoriali e di categoria - ha aggiunto -. Non è ancora stato approvato definitivamente da Regione Lombardia perché non c'è l'assoluta emergenza, visto che non sarebbe in grado di entrare nella piena operatività».

Sull'allentamento delle misure anti-contagio, invece, è intervenuto il presidente Attilio Fontana: «Abbiamo avuto un incontro con il governo - ha detto - e abbiamo presentato le richieste e le proposte della Conferenza delle Regioni e abbiamo proposto delle soluzioni, anche per quanto riguarda i parametri di grande semplificazione, per fare in modo che contribuiscano a rendere l'estate più libera per tutti». Per quanto riguarda il coprifuoco «sono contento - ha aggiunto Fontana del fatto che hanno intenzione di riprendere in esame la questione, quindi ci sono ottime possibilità che venga cambiata la decisione, anche perché i numeri sono oggettivamente molto buoni». Il presidente della Regione è intervenuto anche sul costo dei tamponi: «faremo tutte le considerazioni del caso, valuteremo ed eventualmente ribadiremo la delibera e imporremo il prezzo che si ritiene giusto», ha detto il governatore lombardo, Attilio Fontana, rispondendo ad un giornalista che gli ha fatto notare come il prezzo medio dei tamponi sia in Lombardia 120 euro, ma la delibera in Regione lo fissava a 62 euro.

**Oggi**

Fontana in visita a Pavia per incontrare i sindaci e gli enti del territorio

Pavia



Attilio Fontana

Oggi il presidente della Lombardia Attilio Fontana e l'assessore alla protezione civile Pietro Foroni saranno a Pavia per una visita istituzionale. La visita inizierà alle 9,30 alla sala dell'Annunciata di piazza Petrarca dove Fontana incontrerà i rappresentanti delle istituzioni locali. «La maggior parte dei sindaci - spiegano dallo staff di Fontana - però sarà collegata da remoto, per garantire le norme anti Covid». Successivamente sempre nella sala di piazza Petrarca ci sarà un incontro con le parti sociali come aziende, sindacati e associazioni. Fontana e Foroni poco dopo le 13 visiteranno l'hub vaccinale del San Matteo di Pavia. Intorno alle 14,15 andranno alla "Casa del giovane" di Pavia. La giornata finirà con due appuntamenti sul territorio provinciale. A San Genesio Uniti su un cantiere stradale pagato con i fondi regionali del piano Marshall lanciato lo scorso anno per la ripresa post Covid.

In seguito Fontana si trasferirà in Lomellina per recarsi all'azienda agricola Corte Grande di Castellaro de Giorgi. Una tenuta legata della famiglia Gastel, a cui era legatissimo il noto fotografo Giovanni Gastel scomparso di recente.



**La Provincia assegna a un'azienda abruzzese l'appalto per completare l'opera
I lavori sono fermi da oltre due anni, quando ha lasciato l'ultima impresa**

«Il nuovo ponte sul Ticino sarà finito nel giugno 2022»

Vigevano

Il ponte sul Ticino sarà concluso tra poco più di un anno a giugno 2022, quindi oltre 11 anni dopo la posa della prima pietra, avvenuta nel novembre 2011. La Provincia di Pavia, ente appaltante dell'opera da 51 milioni di euro finanziata da Anas, ha assegnato l'appalto per la conclusione del cantiere. Sarà un'azienda di Pescara a terminare il nuovo viadotto.

una vicenda lunga un decennio

«Auspico che sia la fine di una vicenda travagliata, con diverse aziende che hanno lasciato il cantiere nel corso degli anni - spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma. - È un'opera fondamentale per Vigevano e la Lomellina. Un ponte a quattro corsie, due per senso di marcia, che nasce con l'esigenza di collegare Vigevano con la zona di Malpensa e permettere il raddoppio della ferrovia Milano-Mortara sul ponte esistente». Il nuovo viadotto sarà concluso, ma della superstrada e del raddoppio ferroviario per ora non c'è traccia. Ad ottenere il nuovo appalto è stato un consorzio di Pescara, il Pangea, che ha presentato un'offerta con un ribasso d'asta del 27,52% rispetto alla base di partenza, di poco superiore ai 5 milioni di euro. «Con i risparmi sulla base d'asta potremmo fare altre opere migliorative - aggiunge Poma. - Vedremo in corso d'opera».

cosa manca

Per completare la parte sospesa del ponte mancano 23 metri dei 490 totali, ma ci sono anche opere accessorie e di completamento all'interno dell'appalto. «Abbiamo deciso di riprendere in mano i progetti originali e sistamarli, per concludere l'opera al meglio», chiude Poma. L'opera è in costruzione dal 22 novembre 2011. I lavori erano iniziati in ritardo per il fallimento dei primi appaltatori, poi erano stati interrotti tra il 2013 e il 2015 per il fallimento della prima azienda effettivamente arrivata sul posto, la Cesi di Imola. Sono ripresi poi nel 2017 grazie alla terza azienda appaltatrice, la friulana Polese, che a inizio del 2019 ha abbandonato il cantiere dopo un contenzioso con la Provincia.



ASSOLOMBARDA

CANTIERE LUNGO PIÙ DI UN DECENNIO



Una veduta dall'alto del nuovo ponte sul Ticino. Il cantiere è fermo da fine inverno 2019, tra poco più di un mese i lavori dovrebbero ripartire



**Via libera della Provincia, è il quarto impianto che si espande
Ambientalisti: «Mancano leggi per vietare la proliferazione»**

La ditta Evergreen raddoppia i fanghi 43mila tonnellate prodotte in più

Tromello



ALDA LA ROSA
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
"FUTURO SOSTENIBILE IN LOMELLINA"

L'impianto fanghi di Tromello, di proprietà della società milanese Evergreen Italia, può aumentare la capacità produttiva. Nel 2021 saranno quindi oltre 140mila le tonnellate di fanghi in più prodotte in Lomellina. Il settore ambiente della Provincia ha rilasciato l'autorizzazione dopo che sono stati completati i lavori d'ampliamento. L'allargamento era stato autorizzato a fine 2015, ora è terminato. L'impianto si trova in strada vicinale della Bellaria. Se prima l'impianto poteva trattare 55.500 tonnellate, ora passa a 98.700. Solo quest'anno in Lomellina è stata autorizzata la riapertura dell'impianto Agririsorse di Mortara da 60mila tonnellate di capacità produttiva. Inoltre sono state autorizzate 29.500 tonnellate in più alla Eli Alpi di San Giorgio e 14mila in più alla Allevi di Ferrera. E la Lomello Concimi, pur non aumentando il volume complessivo di rifiuti trattati, ha chiesto di realizzare nuovi impianti per produrre anche gessi, oltre che fanghi. Dati che sono destinati a rinforzare il record provinciale di uso dei fanghi. Sono 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in agricoltura. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia usano

fanghi per concimare i terreni, gettandone nei campi oltre 460mila tonnellate. Significa un quinto della produzione totale nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi 5 centri per spandimenti sono in Lomellina: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello. Sinonimo che i fanghi vengono usati in maniera massiccia dagli agricoltori della zona. Secondo alcune associazioni di categoria uno dei motivi sarebbe la povertà di azoto nel terreno lomellino, compensata invece dai fanghi.

le associazioni attendono

«Non stiamo intervenendo come associazione in queste richieste di Evergreen, Lomello Concimi, Allevi perché la situazione è ingessata e di ciò le ditte di trattamento fanghi stanno approfittando. È ingessata perché in questo momento si è in attesa del piano rifiuti regionale, che deve tener conto anche della direttiva europea sui rifiuti, e siamo anche in attesa della revisione di un decreto legislativo del 1992 sui fanghi. La revisione del decreto era stata promessa nel 2018 dall'ex ministro Costa - spiega Aldo La Rosa, presidente dell'associazione ambientalista Futuro Sostenibile in Lomellina. - Le ditte di trattamento fanghi traggono vantaggio ovviamente dall'assenza delle istituzioni. Le linee guida per il nuovo piano rifiuti regionali sono state approvate un anno e mezzo fa e la pandemia non può essere scusa accettabile per la mancata introduzione dei nuovi regolamenti. Seguiremo la situazione e contiamo presto ci sia un'audizione in Regione». --

Primo Piano

sottimanale del territorio

l'informatore

Lunedì la schiarita tra il sindaco Ceffa e i consiglieri comunali che lo sostengono
Il primo cittadino: mancava il tempo di condividere la progettazione, non la volontà

Fondi Ue, tregua in maggioranza

VIGEVANO - Si ricuce in maggioranza il mini-strappo che si stava consumando sul caso dei finanziamenti europei perduti dal Comune. Lunedì si è svolto un incontro tra il sindaco Ceffa e i gruppi consiliari che lo sostengono, nel corso del quale il primo cittadino ha chiarito la vicenda. Il Comune aveva presentato un progetto di strategia urbana nell'ambito di una manifestazione di interesse lanciata dalla Regione e finalizzata a utilizzare 170 milioni di euro (anche se la cifra dello stanziamento non è ancora quella definitiva) per progetti di rigenerazione urbana e inclusione sociale nelle città lombarde con più di 50 mila abitanti. Alla fine su 17 progetti presentati ne sono stati selezionati 12, ai quali sono stati assegnati 15 milioni di euro ciascuno, mentre quello di Vigevano si è classificato al tredicesimo posto della graduatoria, a un solo punto di distanza da Busto Arsizio (dodicesimo). A rendere ancora più amara la beffa è stata la scoperta di un evento in pompa magna organizzato al Pirellone con la presenza del presidente Fontana per presentare i progetti "vincenti" con i 12 sinda-



Il sindaco Andrea Ceffa durante la conferenza stampa della scorsa settimana sui Fondi Ue

ci chiamati ad illustrarli. Una chiara sconfitta per Vigevano, che ha causato forti malumori anche tra gli alleati di Ceffa, che del progetto sapevano poco o niente, visto che è mancato anche un passaggio in giunta. «Ho spiegato che la mancanza di condivisione - dice Ceffa - era dovuta ai tempi stretti e occorreva qualcuno, in questo caso direttamente il sindaco, che si assumesse la responsabilità di realizzare e presentare il progetto in tempo. Il passaggio in giunta doveva esserci, è vero, almeno dopo il deposito del progetto ma non è saltato per volontà di non coinvolge-

re gli assessori. E questo è stato compreso dai consiglieri, ai quali è stato illustrato anche il progetto, che ha ricevuto apprezzamento». Non tutto è perduto, secondo il sindaco: «Confidiamo ancora nella possibilità di ottenere i fondi - dice - il progetto Vigevano.inc è valido e comunemente lo sosterremo e porteremo avanti». Che l'atmosfera si sia placata lo testimonia la dichiarazione di Fabio Raimondo, vice coordinatore regionale di Fratelli d'Italia e commissario del circolo vigevanesi del partito: «Rispediamo al mittente la mozione della sinistra con l'assurda richiesta al

sindaco di chiedere scusa alla città. La maggioranza è compatta e posso fin da ora annunciare il nostro voto contrario». E la mancata condivisione del progetto? «Questo episodio ci deve insegnare che è fondamentale la condivisione ed il coinvolgimento di tutta la squadra. Si è trattato di un episodio, chiuso. Non c'è alcuno scricchiolio all'interno di una maggioranza che è partita unita e che lo è ancora oggi». Anche all'interno di Forza Italia sta prevalendo questa posizione, nonostante l'assenza dal vertice, per motivi di lavoro e personali, dei consiglieri Rubino e Iozzi.

BLOCCATA LA MOZIONE DI SFIDUCIA

Dalle dimissioni alle scuse alla città

VIGEVANO - Dalle dimissioni alle scuse il passo non è breve, ma verrà compiuto dai gruppi di minoranza che hanno ripresentato in toni molto più moderati la loro mozione sul caso dell'esclusione di Vigevano dai fondi Ue. Non è stato possibile presentare una richiesta di dimissioni del sindaco poiché la presidenza del consiglio comunale e il segretario generale del Comune la equiparano a una mozione di sfiducia che, sostengono, deve essere presentata da almeno 10 consiglieri. All'opposizione i consiglieri sono 9, quindi una mozione simile, di fatto, non potrà mai essere presentata. C'è da riflettere sulla democraticità dell'applicazione dell'invocato articolo 52 del Testo unico sugli enti locali che regola la materia determinando in 2/5 dei consiglieri il numero "magico" per poter presentare una mozione di sfiducia. Con 24 consiglieri ne servirebbero 9,6 per fare 1 2/5. Si arrotonda a 10 e il gioco è fatto: niente mozione di sfiducia. Quella nuova, che è stata inserita all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo (18 maggio) invita il sindaco "a porgere le sue scuse a tutta la cittadinanza per quanto accaduto" e impegna il Consiglio Comunale "ad istituire una Commissione Consiliare Speciale permanente denominata "Bandi e Progetti del Territorio", secondo quanto disciplinato dall'art. 11 comma 4 dello Statuto Comunale, incaricata di riunirsi ogni volta che sia deliberata dalla Giunta la partecipazione a un bando di finanziamento di qualsiasi livello avente un valore economico a partire da 100 mila euro con la medesima composizione delle commissioni permanenti già esistenti". La mozione è firmata dai consiglieri Bertucci, Perotti, Spisso e Corsico Piccolini (Pd), Bellazzi e Mazzola (Polo Laico) Baldina (M5S) e Furio Suvilla (Vigevano Futura), Squillaci (La strada verso Vigevano).

LA RIFLESSIONE

L'esame dei progetti presentati da Pavia e Vigevano fa capire perché il capoluogo ha ottenuto 15 milioni di euro, mentre la nostra città è rimasta esclusa dai contributi regionali. Va ricordato che le risorse erogate sono state assegnate sulla base di una procedura valutativa a graduatoria che ha visto Pavia classificarsi al decimo posto su diciassette progetti ammessi.

Il progetto presentato dall'amministrazione pavese già dal nome "Waterfront" fa percepire che protagonista della proposta urbanistica è il Ticino e tutta l'area che si affaccia sul fiume. Il focus è stato quindi identificato in una precisa parte di città che, coerentemente con la legge regionale 18 del 2019 sulla rigenerazione urbana, sviluppa una riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso non solo il recupero di aree degradate o dismesse (come una ex centrale termoelettrica) ma anche e soprattutto la realizzazione di infrastrutture e

I due piani a confronto: Pavia meritava, Vigevano no

di spazi verdi, di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano.

In questa ultima direzione rientra la creazione di una Cascina Urbana. Il puntare sulla sostenibilità, su un legame non solo urbanistico ma storico e collettivo con il Ticino, su interventi non solo su edifici esistenti ma anche su strutture nuove e quindi prospettiche, è stata la scelta fatta dagli amministratori pavesi e premiata da Regione Lombardia.

Il progetto che la nostra amministrazione ha presentato in Regione si chiama "Vigevano.inc" e fin dal nome fa capire come il focus scelto sia stato l'inclusione sociale più che la rigenerazione urbana. Gli interventi

proposti sull'ex Riberia, sull'istituto Negrone (peraltro privato), sul Circolab al Pietrasana, sull'ex Fateci Spazio alla Gambolina e sul trasferimento della Biblioteca in Castello, sono infatti urbanisticamente non collegabili. Si tratta di interventi ordinari da finanziare tramite bandi regionali ad hoc che attraverso i bandi della Fondazione Cariplo. Il bando di regione Lombardia faceva cenno anche alla programmazione europea e quindi richiedeva una progettazione straordinaria, basata sulla visione della città non solo consolidata ma futura.

Il vero problema è che dai tempi di "Vigevano 2000" dell'architetto Massimo Papani, la nostra città non è al centro di una riflessione, di una elaborazione progettuale prospettica di sviluppo decennale o meglio ancora ventennale. Una visione che solo istituti di ricerca, pool di professionisti e Università possono fornire.

Mario Cantella

I FONDI PERDUTI

Riberia ed ex Braidense i maggiori investimenti

Dopo le polemiche politiche (che non sono ancora finite) c'è finalmente la possibilità di esaminare nel dettaglio quali erano i piani che l'amministrazione comunale aveva presentato in Regione nell'ambito della "Manifestazione di interesse per la selezione di strategie di sviluppo urbano sostenibile". Il famoso progetto "Vigevano. inc", insomma. Un documento che il sindaco Andrea Ceffa ha reso pubblico soltanto mercoledì scorso durante una conferenza stampa con la quale ha respinto le accuse

rivolte alla sua amministrazione dai gruppi di minoranza per l'esclusione di Vigevano dalla lista delle 12 città selezionate dalla commissione tecnica esaminatrice. Un progetto abbastanza ampio, che va a confluire in una serie di "prime indicazioni delle azioni da proporre". Si tratta di 9 schede alle quali si aggiunge un riepilogo finale del budget economico. Su un calcolo complessivo di 15,6 milioni di euro oltre la metà viene assorbita da due interventi: quello su

Palazzo Riberia e quello sulla parte ottocentesca del Castello, ex Circolo ufficiali ed ex sede staccata della Braidense. Si ipotizza una spesa di 4,2 milioni per Palazzo Riberia e di 4 per la Braidense. Importante specificare che entrambi gli interventi erano già stati previsti: sul Riberia si ipotizzava la creazione di una Cittadella Sociale, che resta anche se con una diversa configurazione, mentre per il Castello si ripropone il progetto di trasferimento delle biblioteche civiche.

Gli interventi contenuti nel piano presentato dal Comune e bocciato dalla Regione Risputano due vecchi nodi irrisolti da un decennio: Circolab ed ex Fateci Spazio

Vigevano.inc, ecco tutti i progetti

PALAZZO RIBERIA

Addio alla comunità per minori, arriva un centro diurno da 4 milioni



La vecchia idea di realizzare a palazzo Riberia una comunità per adolescenti e donne vittime di violenza sembra essere ormai finita in archivio. L'orientamento dell'attuale assessore ai Servizi sociali, Marzia Segù, condivisa anche dal sindaco Ceffa, sembrava più orientata a progetti di housing sociale. Resta il nodo del recupero del vecchio edificio, per il quale il Comune aveva previsto spese per circa 3 milioni, progettazione esclusa. In Vigevano.inc il Riberia vale ben 4,2 milioni e l'idea inserita è quella di un Community Skills center, ovvero un centro diurno digitale con attività di formazione e accompagnamento. Previsti anche percorsi formativi per colmare il gap digitale delle persone anziane, oltre a azioni per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Poche, se non nulle, le tracce di housing sociale.

ISTITUTO NEGRONE

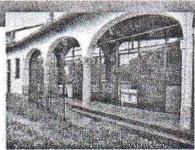
Con Caritas una struttura dedicata ai giovani e alla formazione



Con una spesa prevista di 1,36 milioni di euro, Vigevano.inc prevede un intervento all'Istituto Negrone per la creazione, con Caritas diocesana come principale partner, di un centro sperimentale per l'accrescimento delle potenzialità e delle risorse dei giovani: formazione-lavoro, spazi di studio extrascolastici, ateneo virtuale per Dad universitaria, laboratori di mental coaching e mindfulness, percorsi green per famiglie e percorsi attrezzati per sport all'interno del grande parco dell'istituto di corso Milano.

CASTELLO (MASCALCIA)

Risputa lo Shoe Style Lab, fermo ormai da quasi tre anni



Desolatamente chiuso da tempo, lo Shoe Style Lab avrebbe ritrovato cittadinanza all'interno del progetto Vigevano.inc, con un investimento limitato: solo 580 mila euro. Del resto gli spazi sono contenuti e già predisposti ad accogliere l'attività di Fab Lab della calzatura che era iniziata cinque anni fa e ben presto sospesa e poi terminata: prima un anno di stop per individuare un gestore tramite gara (Fondazione Roncalli) e poi la rinuncia di quest'ultima a proseguire l'attività, che aveva fatto intravedere, quantomeno, le grandi potenzialità di una contaminazione tra il know-how vigevanese sulla scarpa artigianale e la bellezza rinascimentale del Castello, all'interno del quale, peraltro, già si trova il Museo della Calzatura.

CASTELLO (BRAIDENSE)

Trasferimento delle biblioteche: un'idea già decisa da diversi anni



È l'altro intervento di spessore, almeno dal punto di vista economico (4 milioni), presente tra le 9 azioni individuate nel progetto Vigevano.inc. Si tratta delle realizzazioni delle biblioteche civiche all'interno dei locali della ex Braidense, nella parte ottocentesca del Castello. Un progetto già sostenuto dalle precedenti amministrazioni: negli ultimi anni sono stati realizzati anche costosi interventi di sistemazione dei tetti. Oltre alla biblioteca 2.0 e agli spazi dedicati allo studio si pensa alla creazione di un luogo di incontro per la comunità, famiglie e i giovani, con attività culturali, ricreative, eventi culturali e formativi quali cineforum, lezioni, dibattiti e conferenze.

CIRCOLAB

Chiuso da tempo dopo numerosi (e falliti) tentativi di gestione



È una di quelle notizie che si ripetono in modo ciclico: Circolab chiude, Circolab riapre, Circolab richiude. L'utilizzo della struttura costruita (da Aler, che ne detiene la proprietà) nel cuore del caseggiato popolare Pietrasana in corso Milano (costata 1 miliardo delle vecchie lire a fine anni '90) è un tormentone che dura da un quindicennio. Con una spesa di 900 mila euro si pensava a un "CircFabLab", dove realizzare officine creative per sperimentare e acquisire nuove competenze tecniche, offrendo opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. Attualmente il Comune sta pensando a un nuovo bando per coinvolgere il terzo settore. Dal 2008 ad oggi ne sono già falliti tre.

ISTITUTO CARAMUEL

All'istituto Caramuel corsi per il settore moda-calzatura



Il "Mec.Lab" (spesa prevista 610 mila euro) è l'idea che avrebbe dovuto coinvolgere gli istituti superiori tecnici cittadini (Caramuel-Roncalli, Casale) con la collaborazione di Cimac, Assomac e una stretta connessione con le attività dello Shoe Style Lab: laboratori sperimentali, si legge nella scheda, che mirano a incoraggiare a approfondire capacità e competenze nell'ambito delle diverse realtà ideativo-creative, progettuali, produttive e di marketing del settore tessile, abbigliamento, calzature e moda e iniziative di crescita, sia come teatro di incontri, scambio e arricchimento, che come luoghi di inclusione e superamento di qualsiasi discriminazione.

EX FATECI SPAZIO

L'araba fenice risorgerebbe sotto forma di fattoria didattica



Dopo avere chiuso l'attività e cercato di vendere l'area a privati senza trovare compratori disposti ad effettuare le operazioni di bonifica dall'amianto presente nell'edificio, l'amministrazione comunale ripescò l'ex centro di aggregazione giovanile Fateci Spazio di via Fogazzaro (quartiere Cascame-Gambolina).

Creato dall'ultima amministrazione di centrosinistra a fine anni '90 negli spazi delle ex scuole elementari Colombo, con un ampio progetto dedicato ai giovani della città, il centro è chiuso da dieci anni esatti. In Vigevano.inc l'idea riguarderebbe un centro di educazione ambientale, per l'incremento delle biodiversità in città, con orti urbani e spazi di aggregazione per adolescenti e giovani. Il costo sarebbe di 1,7 milioni e si prevede un intervento di "riqualificazione ed efficientamento ecologico di edifici scolastici e degli esterni".

Quella bonifica, insomma, la cui costosità e complessità aveva rappresentato il pretesto per chiudere tutto e lasciare l'edificio di via Fogazzaro a imbruttirsi tristemente.

STAZIONE FS

Mobility Hub e servizi di sharing al vecchio scalo ferroviario



L'ex deposito del vecchio scalo ferroviario, con una spesa prevista di 1,43 milioni, doveva diventare un Mobility Hub, ovvero un centro per la mobilità sostenibile con servizi tecnologici di sharing per rendere più facile la connessione alla rete di trasporto e con diverse opzioni di condivisione: auto, scooter, eBike, veicoli elettrici e tecnologia di parcheggio intelligente. Viene definito un esperimento pilota per creare un circuito virtuoso legato anche alle reti cicloturistiche associate alla direttrice centro-Ticino nell'ottica di dotarsi del Pums (Piano urbano mobilità sostenibile).

PORTALE WEB

Una piattaforma digitale per la città informazione e interattività

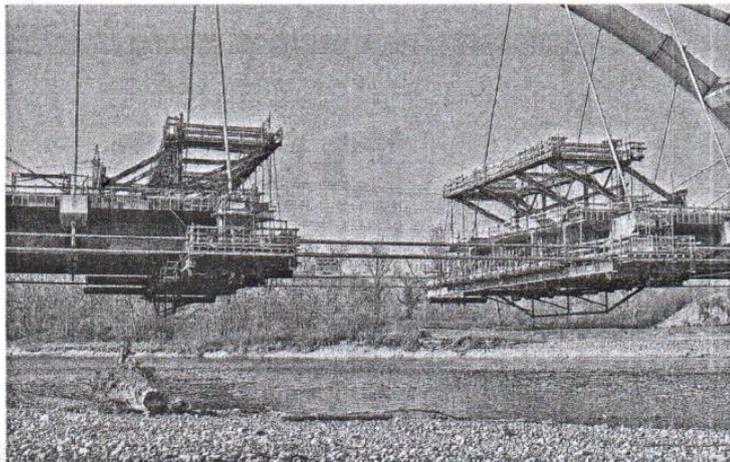


La Piattaforma Vigevano.inc (investimento da 400 mila euro) doveva rappresentare una "evoluzione del portale web in piattaforma digitale interattiva in grado di fornire utili informazioni circa i servizi della città e la rete della formazione inclusiva e favorire una maggiore conoscenza del territorio e una più accessibile rete di opportunità locali". In estrema sintesi: un rifacimento del sito web del Comune.



BLOCCATO DA DUE ANNI

Vittorio Poma, presidente della Provincia di Pavia, stazione appaltante dell'opera. A fianco: i 23 metri mancanti per completare l'asse viario del nuovo ponte sul Ticino. I lavori sono stati assegnati



I lavori di completamento sono stati assegnati al Consorzio Pangea di Pescara. Un anno di tempo per ultimare l'opera, il cantiere dovrebbe scattare entro metà giugno

Nuovo ponte, fumata bianca

>> **Mario Pacali**
 mario.pacali@evve.com

VIGEVANO - Fumata bianca, finalmente. Da ieri è ufficiale il nome dell'impresa che dovrà completare il nuovo ponte sul fiume Ticino. Si tratta di un Consorzio di Pescara, Pangea. Che a Vigevano opererà con una delle società del gruppo, Edilla srl. Il Consorzio si è aggiudicato l'intervento di completamento con un ribasso del 27,52% rispetto all'importo base di cinque milioni. Quindi con uno sconto di poco superiore al milione di euro. Somma, come spiega il presidente della Provincia di Pavia (stazione appaltante dell'opera), Vittorio Poma, «che potrà essere utilizzata per lavori di completamento e migliorie». Ma su questo la parola spetterà alla direzione lavori ed al Rup della Provincia, il Responsabile Unico del Procedimento.

I lavori all'interno del cantiere, fermo ormai da oltre due anni, dovrebbero riprendere entro metà giugno. Un anno per arrivare alla consegna del nuovo ponte sul Ticino di Vigevano, compresa la viabilità di accesso al viadotto (e sempre in attesa della nuova strada). «Da parte nostra - dice sempre il numero uno di piazza Italia - siamo impegnati ad accelerare l'avvio dei lavori che, stando larghi, auspichiamo di far partire entro metà giugno. Se tutto procedere per il meglio, e ce le auguriamo davvero tutti, per la prossima estate avremo il nuovo ponte sul Ticino di Vigevano».

«Siamo stati particolarmente attenti alla fase della progettazione - prosegue Poma - che era sicuramente quella più delicata, visto che si doveva tenere conto di lavori già avviati, unitamente all'esigenza di proseguire celermente verso una sollecita conclusione dell'opera. Pan-

gea, da quanto abbiamo visto, si presenta con un importante portafoglio di lavori già effettuati. Speriamo davvero - conclude il presidente della Provincia di Pavia - che questa sia la svolta finale di un progetto che in questi anni ha subito diverse disavventure aziendali». Pangea Consorzio Stabile scarl di Pescara - aggiudicatario dei lavori di completamento del ponte - rappresenta un'aggregazione di imprese e società ampiamente specializzate nel settore pubblico e privato, nel campo delle costruzioni e della gestione delle opere edili ed infrastrutturali. «L'attività commerciale di Pangea - si legge nel sito ufficiale del Consorzio - si focalizza dunque nell'acquisizione di commesse pubbliche e private con l'obiettivo di estendere ed accrescere la propria presenza sul territorio nazionale attraverso l'adesione di ulteriori imprese, ma anche all'estero attraverso si-

nergie e collaborazioni con aziende partner». A livello di interventi realizzati: i lavori di costruzione del nuovo polo scolastico nel Comune di Pratola Meligna (cinque milioni di euro), manutenzione ordinaria e straordinaria e messa in sicurezza della strada Piano Pantani Accumuli (547 mila euro), lavori di adeguamento della scuola elementare di Sulmona (tre milioni), lavori di adeguamento sismico e messa in sicurezza della scuola nel Comune di Alanno (850 mila euro), lavori di ristrutturazione e messa a norma dell'ospedale di Ancona (sei milioni).

Il fatturato registrato dal Consorzio abruzzese (che conta su dieci aziende) si attesta intorno ai cinquanta milioni euro annuo. Il numero dei dipendenti, aggregati delle società consorziate, suddivisi per qualifica professionale è pari a circa 200 unità.

**MORTARA**

Microcast, due giorni d'incontri «Trasferimento irreversibile»

MORTARA – Giorni d'incontri per la vertenza Microcast, l'azienda di fusioni a cera persa in concordato con riserva dal gennaio 2020 (e non 2000, come abbiamo scritto erroneamente la scorsa settimana a causa di un refuso). Lo stabilimento di strada Pavese è sotto sequestro e l'azienda ha prospettato a 38 dei 60 dipendenti il trasferimento nell'altra sede di Sasso Marconi (Bologna). Giovedì i lavoratori si sono riuniti in assemblea. «Sono stremati» dice Lorena Bini, della Fiom Cgil. Oggi (giovedì) alle 10 una delegazione sarà ricevuta dal sindaco Marco Facchinotti e domani alle 10 è in programma un incontro in Confindustria a Vigevano tra azienda e sindacati. «Il trasferimento a Sasso Marconi – dice l'amministratore delegato Marco Di Pietro – è una scelta irreversibile. L'Agenzia delle Entrate, a fronte di ritenute non versate negli anni scorsi, ha chiesto alla Procura e ottenuto il sequestro conservativo dello stabilimento. Attendiamo il processo, ma la confisca è molto probabile. Si prevede un trasferimento graduale tra giugno e settembre. Comunque non vogliamo abbandonare nessuno e aiuteremo a ricollocarsi chi non potrà spostarsi. In una nuova sede a Vigevano resteranno la parte direzionale e alcune lavorazioni, con 22 addetti. Degli altri 38 a fine anno 5-6 potranno andare in pensione. Nei mesi scorsi abbiamo sfruttato la cassa integrazione Covid parziale, che ora è stata revocata: il lavoro è sufficiente, ci sono commesse».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

